

Infrastrutture

«Missione Panama» per il made in Italy

DAL NOSTRO INVIATO

PANAMA — Dopo il raddoppio del canale di Panama, vinto da un consorzio dentro al quale campeggia l'Impregilo (oltre alla spagnola Sacyr Vallehermoso), ora le imprese italiane tentano di aggiudicarsi l'appalto da 1,5 miliardi di dollari per la costruzione della metropolitana e di partecipare a un piano quinquennale da 13,5 miliardi di dollari per il rilancio infrastrutturale del Paese. Telecomunicazioni, energia, trasporti, sanità. Panama sempre più tricolore aiutata, fatto non secondario, dal nuovo presidente di origine italiana (Lucca) Ricardo Martinelli l'uomo più ricco del Paese e grande amico di Silvio Berlusconi. Il viceministro per il commercio estero Adolfo Urso (foto), giunto ieri nel piccolo Stato del Centro America, si muove alla guida di una quarantina di imprenditori italiani interessati a investire nel Paese del Canale che, grazie al raddoppio previsto entro la fine del 2014, dovrebbe aumentare le sue capacità di attrazione non solo come paradiso fiscale.



se e grande amico di Silvio Berlusconi. Il viceministro per il commercio estero Adolfo Urso (foto), giunto ieri nel piccolo Stato del Centro America, si muove alla guida di una

quarantina di imprenditori italiani interessati a investire nel Paese del Canale che, grazie al raddoppio previsto entro la fine del 2014, dovrebbe aumentare le sue capacità di attrazione non solo come paradiso fiscale.

«Panama oggi è una enorme opportunità per il sistema industriale italiano — afferma Urso — Enel sta investendo 350 milioni di euro per la gestione della nuova centrale idroelettrica ed entro il 17 marzo il consorzio italiano guidato da Impregilo con Astaldi, Ghella e con la collaborazione di Ansaldo e le Ferrovie dello Stato, parteciperanno alla short list per la metropolitana». A Panama, e negli incontri che il viceministro ha avuto con Martinelli e i ministri competenti, è stato affrontato anche il problema della doppia imposizione fiscale.

Roberto Bagnoli

